



Bruxelles, 29.7.2024
COM(2024) 322 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

**Prima relazione sull'attuazione del piano pluriennale per le attività di pesca che
sfruttano gli stock demersali nel Mar Mediterraneo occidentale**

{SWD(2024) 195 final}

CONCLUSIONI

Da quando è stato adottato il piano di gestione pluriennale per le attività di pesca che sfruttano gli stock demersali nel Mar Mediterraneo occidentale (il "piano")¹, è stato elaborato un vero e proprio quadro dell'UE che prevede meccanismi di controllo a livello dei pescherecci e degli Stati membri. Durante il periodo quinquennale di transizione² la pressione di pesca è diminuita e si sono registrati effetti positivi nella maggior parte delle attività di pesca. Nel 2020 solo il 5 % degli stock demersali (1 su 20) presentava una mortalità per pesca prossima al rendimento massimo sostenibile (Fmsy). Oggi il 28 % degli stock sottoposti a valutazione analitica presenta una mortalità per pesca pari all'Fmsy e il 57 % è in via di rapida ricostituzione verso tale livello. Tali miglioramenti sono stati conseguiti coinvolgendo attivamente i portatori di interessi nel processo di regionalizzazione volto ad aumentare la biomassa degli stock, che costituisce la base economica dei pescatori. Tuttavia taluni stock come il nasello e uno stock di scampo continuano a essere fortemente sovrasfruttati, in un contesto generale di pesca eccessiva e di cambiamenti ambientali che perdura ormai da molti anni.

I portatori di interessi e gli Stati membri consultati hanno elogiato l'**intensificazione della comunicazione** tra i portatori di interessi e con gli scienziati a seguito dell'adozione del piano, hanno anche espresso opinioni divergenti sul piano stesso. Gli Stati membri hanno apprezzato il modo in cui il piano ha dato vita a una nuova cultura della pesca nel Mar Mediterraneo. Hanno sostenuto il quadro di gestione coordinato, che ha determinato una migliore armonizzazione e condizioni di parità. Il consiglio consultivo per il Mar Mediterraneo (MedAC) ritiene tuttavia che sia ancora troppo presto per valutare i risultati raggiunti dal piano. L'industria della pesca chiede di congelare il regime di gestione dello sforzo di pesca al traino per motivi socioeconomici e di posticipare al 2030 il termine per il conseguimento dell'obiettivo relativo all'Fmsy di cui all'articolo 4, paragrafo 1, del piano. Al contrario, le organizzazioni non governative (ONG) hanno sollecitato il proseguimento dell'attuazione del piano e azioni volte a migliorare la selettività, il controllo e il monitoraggio degli attrezzi da pesca.

La **Commissione** ritiene che il piano si sia dimostrato un **quadro favorevole all'attuazione della politica comune della pesca**³ e al conseguimento dell'Fmsy entro il 1° gennaio 2025. Durante il periodo quinquennale di transizione, il piano ha permesso di migliorare il controllo della pesca, ad esempio tenendo elenchi annuali dei pescherecci autorizzati e adottando misure di conservazione tra cui zone vietate alla pesca efficaci. Il piano prevede inoltre una serie di misure di flessibilità volte a favorire la transizione del settore verso di pratiche più sostenibili, come i trasferimenti dello sforzo di pesca e le zone vietate alla pesca alternative. I portatori di interessi si sono ben adattati al quadro dell'UE e alle relative norme che creano condizioni di parità e trasparenza, creando la base per proseguire l'attuazione del piano dopo il 2025.

¹ Regolamento (UE) 2019/1022 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, che istituisce un piano pluriennale per le attività di pesca che sfruttano gli stock demersali nel Mar Mediterraneo occidentale e che modifica il regolamento (UE) n. 508/2014 (GU L 172 del 26.6.2019, pag. 1).

² A norma dell'articolo 4, paragrafo 1, del piano.

³ Regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, relativo alla politica comune della pesca (GU L 354 del 28.12.2013, pag. 22).

Il piano ha reso più facile concordare le possibilità di pesca, stabilendo un obiettivo chiaro da raggiungere entro il 1° gennaio 2025, che dovrà essere perseguito sia dalla Commissione nella sua proposta, sia dal Consiglio durante il processo decisionale. Il piano ha permesso di ridurre del 40 % lo sforzo di pesca al traino tra il 2020 e il 2024. Nel 2022 ha portato all'elaborazione della decisione sulle possibilità di pesca, all'ampliamento della sua portata e all'inclusione nella stessa di misure complementari sotto forma di un massimale sui quantitativi assegnati ai pescherecci con palangari, al fine di limitare la mortalità per pesca dei naselli riproduttori, e di limiti di cattura per due specie di gamberi, nell'ottica di accelerare la ricostituzione dei relativi stock. Dal 2022 è inoltre in essere un meccanismo unico volto a garantire maggiore flessibilità mediante l'assegnazione di giorni di pesca supplementari ai pescherecci da traino che adottano zone vietate alla pesca efficaci per proteggere il novellame o che utilizzano attrezzi più selettivi. Il piano comprende anche misure volte a ridurre le attività di pesca durante la stagione riproduttiva mediante l'istituzione di zone temporaneamente vietate alla pesca.

Grazie a tale combinazione di misure, il piano ha consentito di mantenere operative tutte le attività di pesca demersale, anche se a livelli ridotti, contribuendo nel contempo alla ricostituzione degli stock. La maggior parte degli stock demersali è attualmente in via di ricostituzione. Alcuni stock, come la **triglia di fango nel golfo del Leone**, sono stati completamente ricostituiti e attualmente hanno livelli sostenibili in termini sia di mortalità per pesca sia di biomassa, a seguito dell'adozione di minori possibilità di pesca da parte del Consiglio e dell'istituzione di vaste zone vietate alla pesca da parte degli Stati membri.

I risultati positivi del piano consistono nel fatto che è stato possibile **migliorare lo stato di salute degli stock ittici adottando misure complementari e incentivi ad accelerare la ricostituzione degli stock e la transizione del settore verso la sostenibilità**. Con la fine del periodo di transizione previsto dal piano e la ripresa del settore dalle notevoli difficoltà generate dalla pandemia di COVID-19 e dalla crisi dei carburanti, il piano di gestione sta dando i suoi frutti. La maggior parte degli stock viene pescata a un tasso prossimo all'*F_{msy}* o è in via di rapida ricostituzione. Negli Stati membri che hanno migliorato l'equilibrio tra capacità e possibilità di pesca, i segmenti della flotta sono diventati più redditizi.

Tuttavia, per quanto riguarda gli stock demersali e la redditività delle relative attività di pesca, si rilevano anche tendenze contrastanti derivanti da ritardi e da una limitata assunzione di responsabilità da parte degli Stati membri, come ad esempio l'aumento delle catture di novellame, una sovracapacità strutturale, un maggior ricorso a reti da traino gemelle⁴, nonché carenze nel controllo e nell'applicazione delle norme in alcuni Stati membri. **La Commissione è del parere che lo squilibrio tra le possibilità di pesca e la capacità della flotta abbia compromesso gli effetti positivi del piano e abbia ritardato la ricostituzione degli stock, con gravi ripercussioni sul sostentamento dei pescatori**. Ciononostante la Commissione riconosce lo sforzo in atto da parte del settore della pesca e dei portatori di interessi per ridurre la pressione sugli stock ittici sulla base dei pareri scientifici. La Commissione ha spesso incoraggiato gli Stati

⁴ La cui cattura per unità di sforzo è superiore a quella delle reti da traino a divergenti.

membri a raccogliere dati di qualità e a garantire che gli scienziati dei tre Stati membri interessati (Spagna, Francia e Italia) forniscano contributi scientifici al piano.

Il piano prevede un sostegno specifico da parte di fondi dell'UE⁵ che non erano stati utilizzati appieno per sostenere la transizione del settore verso pratiche più sostenibili. Dal 2020 lo **sviluppo socioeconomico** delle flotte nell'ambito del piano è stato limitato a causa della pandemia di COVID-19 e dell'aumento dei prezzi dei carburanti. Tuttavia il valore degli sbarchi di alcune specie è aumentato e i portatori di interessi hanno segnalato una maggiore redditività dal 2022. Ciononostante si stima che la situazione ambientale, comprese le conseguenze dei cambiamenti climatici, il depauperamento degli stock di nasello e la situazione economica generale abbiano avuto un impatto negativo sulla redditività della flotta superiore agli effetti delle misure previste dal piano. In tale contesto, l'obiettivo del piano di **garantire una pesca sostenibile, una maggiore densità di pesci e un aumento delle dimensioni dei pesci** rappresenta il modo migliore per aumentare le prestazioni della flotta e rafforzare quindi l'economia del settore.

I cambiamenti dell'ambiente del Mar Mediterraneo occidentale e dei suoi stock demersali sono il risultato di tendenze a lungo termine la cui inversione completa richiederà tempo⁶. Da molti anni la pesca nel Mar Mediterraneo si confronta con uno squilibrio tra le possibilità di pesca e la capacità di pesca. Ciò ha fatto sì che alcuni stock, come il nasello e il gambero viola, siano fortemente sovrasfruttati e presentino un basso livello di biomassa. Benché il piano abbia ridotto la pressione di pesca e abbia assicurato sin dall'inizio maggiore prevedibilità ai portatori di interessi, la prevalenza di altri fattori ambientali, come il riscaldamento delle acque, potrebbe aumentare ulteriormente nei prossimi anni. Per quanto riguarda gli stock di nasello, gli scienziati stanno esaminando l'impatto sulla riproduzione della specie esercitato dalle ondate di calore oceaniche, dai cambiamenti nell'apporto di nutrienti e dalla stratificazione delle acque oceaniche superiori con temperature superficiali e livelli di salinità più elevati.

La Commissione ritiene che grazie al piano il Consiglio abbia potuto adottare decisioni difficili ma sostenibili per gli stock del Mar Mediterraneo occidentale. Per merito del piano, attualmente tutte le attività di pesca sono gestite in maniera compatibile con l'Fmsy, gli stock sono in via di rapida ricostituzione verso l'Fmsy o a partire dal 2025 potranno essere attuate le misure che porteranno al rapido conseguimento dell'Fmsy. La Commissione conclude pertanto che il piano costituisce uno **strumento stabile a lungo termine per l'attuazione della politica comune della pesca nel Mar Mediterraneo occidentale**. Esso assicura maggiore certezza, trasparenza e

⁵ Regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga i regolamenti (CE) n. 2328/2003, (CE) n. 861/2006, (CE) n. 1198/2006 e (CE) n. 791/2007 del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1255/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 149 del 20.5.2014, pag. 1) e regolamento (UE) 2021/1139 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 luglio 2021, che istituisce il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura e che modifica il regolamento (UE) 2017/1004 (GU L 247 del 13.7.2021, pag. 1).

⁶ Cfr. FAO (2023), *The State of Mediterranean and Black Sea Fisheries 2023 – Special edition*, Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo, Roma, e *The 2023 Mediterranean Quality Status Report and a Renewed Ecosystem Approach Policy in the Mediterranean*.

prevedibilità e getta le basi per la redditività a lungo termine dell'industria della pesca e dei settori ausiliari.

1. INTRODUZIONE

Nel 2019 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il piano di gestione pluriennale per le attività di pesca che sfruttano gli stock demersali nel Mar Mediterraneo occidentale⁷. L'articolo 17, paragrafo 2, del piano prevede che ogni tre anni la Commissione riferisca ai colegislatori in merito ai risultati e all'impatto del piano per gli stock e per le attività di pesca che li sfruttano. La presente relazione fornisce una prima panoramica dei progressi compiuti nell'ambito del piano.

Gli obiettivi del piano sono: contribuire al conseguimento degli obiettivi della politica comune della pesca (PCP)⁸; ricostituire gli stock ittici e mantenerli al di sopra di livelli sostenibili; contribuire all'eliminazione dei rigetti in mare e all'attuazione dell'obbligo di sbarco; applicare un approccio basato sugli ecosistemi e ridurre al minimo l'impatto della pesca sugli habitat vulnerabili e sulle specie protette.

Le specie bersaglio contemplate dal piano sono il nasello, la triglia di fango, lo scampo, il gambero rosa mediterraneo, il gambero viola, il gambero rosso e le specie oggetto di catture accessorie nell'ambito della pesca demersale multispecifica. Le specie bersaglio rappresentano circa il 20 % di tutte le catture nel Mar Mediterraneo occidentale.⁹

Il piano prevede norme chiare per la fissazione delle possibilità di pesca, nell'ottica di conseguire e mantenere la mortalità per pesca degli stock oggetto di una valutazione scientifica a un livello pari al rendimento massimo sostenibile (Fmsy). Il piano è stato applicato per la prima volta durante la campagna di pesca 2020, dando inizio a un periodo quinquennale di transizione legato alle specificità socioeconomiche delle flotte. Durante il periodo di transizione, alla luce dell'obiettivo in materia di mortalità per pesca stabilito sulla base dei migliori pareri scientifici disponibili è stato delineato un percorso per raggiungere l'Fmsy entro il 1° gennaio 2025. A partire dal 2025 il Consiglio dovrà fissare le possibilità di pesca sulla base di un intervallo di valori di mortalità per pesca basato su dati scientifici, in linea con l'Fmsy. Nel piano figurano inoltre norme specifiche che conferiscono alla Commissione il potere di adottare atti delegati, in particolare per quanto riguarda l'obbligo di sbarco.

Dal 2020 i regolamenti del Consiglio relativi alle possibilità di pesca fissano limiti di sforzo annui per i pescherecci da traino. Dal 2022 i regolamenti prevedono anche un massimale di sforzo per i pescherecci con palangari, limiti massimi di cattura per due specie di gamberi e un meccanismo che ricompensa le pratiche sostenibili.

⁷ Regolamento (UE) 2019/1022 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, che istituisce un piano pluriennale per le attività di pesca che sfruttano gli stock demersali nel Mar Mediterraneo occidentale e che modifica il regolamento (UE) n. 508/2014 (GU L 172 del 26.6.2019, pag. 1).

⁸ Regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, relativo alla politica comune della pesca (GU L 354 del 28.12.2013, pag. 22).

⁹ *Stock assessments in the Western Mediterranean Sea* (STECF 23-09).

2. SVILUPPI NEGLI AMBITI PERTINENTI

La prima relazione si basa su una consultazione mirata dei portatori di interessi¹⁰, sulle relazioni più recenti del comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP) riguardanti gli stock pertinenti nel Mar Mediterraneo occidentale¹¹, sulle analisi dello CSTEP riguardo all'obbligo di sbarco¹² e sulle informazioni in possesso della Commissione. La relazione si concentra sugli sviluppi verificatisi nel corso di quattro anni completi di attuazione negli ambiti seguenti: livelli di pesca e misure complementari; aspetti socioeconomici; obbligo di sbarco e riduzione al minimo delle catture indesiderate; riduzione al minimo dell'impatto della pesca sugli habitat vulnerabili e sulle specie protette; e cooperazione regionale.

2.1. LIVELLI DI PESCA E MISURE COMPLEMENTARI PER LA PESCA MULTISPECIFICA

- STATO DEGLI STOCK

Nei 20 anni precedenti l'entrata in vigore del piano la biomassa ittica è diminuita, mentre sia la pressione di pesca che la capacità della flotta sono rimaste a livelli elevati¹³. Dal 2019 lo CSTEP ha elaborato valutazioni riguardanti 20 stock demersali nel Mar Mediterraneo occidentale, evidenziando una diminuzione della mortalità per pesca e progressi significativi per oltre la metà degli stock. Tale miglioramento è stato possibile grazie agli sforzi compiuti dagli Stati membri e dai portatori di interessi per migliorare la raccolta dei dati e gestire correttamente gli stock ittici.

Dalla valutazione più recente dello CSTEP emerge che quattro stock su 20 vengono pescati a un livello prossimo o pari all' F_{msy} , mentre otto stock per i quali sono disponibili numerosi dati mostrano segni di una rapida ricostituzione e due stock (nasello e scampo nelle acque spagnole) rimangono fortemente sovrasfruttati¹⁴. Lo CSTEP ha formulato un parere precauzionale solo per cinque stock; uno è un parere del CIEM di categoria 5 per il quale sono disponibili solo dati sugli sbarchi o i cui dati sulle catture presentano solo una serie temporale breve¹⁵. Dei 10 stock sovrasfruttati, sette sono in ritardo nella transizione verso l' F_{msy} entro il 2025 e tre sono in rapida transizione verso l' F_{msy} . Per quanto riguarda i sei stock non sottoposti a valutazione analitica, non è disponibile alcun punto di riferimento per valutarne lo stato rispetto all' F_{msy} .

Il piano ha avuto effetti positivi¹⁶ su diverse attività di pesca, migliorando di conseguenza lo stato di salute degli stock. Tuttavia, in termini di biomassa degli stock, lo CSTEP stima che non

¹⁰ I portatori di interessi consultati comprendevano il gruppo degli Stati membri del Mar Mediterraneo occidentale (PescaMed), il Consiglio consultivo per il Mar Mediterraneo e i suoi membri. Il questionario e le risposte sono consultabili nel documento di lavoro dei servizi della Commissione SWD(2024)195 che accompagna la presente relazione.

¹¹ Reperibili con i numeri di riferimento STECF EWG 23-09 e STECF EWG 23-11 nella [pagina dello CSTEP sul sito web della Commissione europea \(europa.eu\)](#).

¹² *Evaluation of Joint Recommendations on the landing obligation and on Technical Measures Regulation* (STECF-23-04 & 23-06).

¹³ Relazione sulla 75^a riunione plenaria dello CSTEP (STECF-PLN-24-01).

¹⁴ *Stock assessments in the Western Mediterranean Sea* (STECF-23-09).

¹⁵ ICES (2022), *Advice on fishing opportunities, Report of the ICES Advisory Committee, 2022. ICES Advice 2022*, sezione 1.1.1, <https://doi.org/10.17895/ices.advice.19928060>.

¹⁶ Analisi dettagliate dello CSTEP sullo stato degli stock sono disponibili nel documento di lavoro dei servizi della Commissione SWD(2024)195 che accompagna la presente relazione.

sia ancora stato registrato un aumento equivalente alla diminuzione della mortalità per pesca. Lo CSTEP ritiene che nel medio periodo i livelli di biomassa del nasello, una specie longeva, rimarranno al di sotto del livello precauzionale anche senza alcuna attività di pesca. Lo CSTEP osserva che le catture di nasello nelle acque spagnole e francesi sono aumentate, e che dunque il relativo livello di biomassa rimane basso, probabilmente dopo l'adozione del piano al di sotto di un limite di riferimento al di sotto del quale la capacità riproduttiva può scendere (B_{lim}). Lo CSTEP ritiene che il maggiore ricorso a reti da traino gemelle e l'aumento del livello delle catture di novellame di nasello pregiudichino le possibilità di ricostituzione degli stock. Poiché la biomassa del nasello è molto bassa, potrebbe rappresentare una specie a contingente limitante per il regime di gestione dello sforzo. Per i due stock di nasello, entrambi al di sotto del B_{lim} , le analisi dello CSTEP del 2023 hanno raccomandato riduzioni molto elevate della mortalità per pesca al fine di riportare gli stock a livelli sicuri.

- **NORME CHE DISCIPLINANO LA FISSAZIONE DELLE POSSIBILITÀ DI PESCA**

Dal 2019 il piano si trova in un periodo di transizione. Le possibilità di pesca vengono fissate sulla base dell'articolo 7 del piano allo scopo di stabilire lo sforzo di pesca massimo consentito ai pescherecci da traino e sono integrate da misure tecniche o di conservazione volte al conseguimento dell' F_{msy} entro il 1° gennaio 2025. Durante il periodo di transizione, la fissazione delle possibilità di pesca per gli stock oggetto di valutazione analitica non utilizza un intervallo di valori intorno all' F_{msy} . L'obiettivo della Commissione era proporre possibilità di pesca basate sui migliori pareri scientifici disponibili che garantissero che i valori della mortalità per pesca raggiungessero l' F_{msy} entro il 1° gennaio 2025. Con il procedere dell'attuazione del piano, la Commissione ha incoraggiato la raccolta dei dati e la loro condivisione tra il MedAC e lo CSTEP al fine di sviluppare ulteriormente i modelli socioeconomici e gli scenari di gestione.

Poiché una valutazione analitica è possibile solo per gli stock per i quali sono disponibili numerosi dati, è stato necessario seguire la base precauzionale per gli stock per i quali sono disponibili pochi dati. Grazie ai progressi compiuti nella raccolta dei dati e nella modellizzazione scientifica, lo CSTEP ha potuto calcolare i valori di riferimento per la conservazione di alcuni stock e sviluppare ulteriormente le valutazioni socioeconomiche, tracciando meglio il percorso di transizione verso il conseguimento dell' F_{msy} . Tuttavia nel 2022 non tutti gli Stati membri hanno fornito dati sufficienti a causa di ritardi nell'organizzazione delle campagne di ricerca in mare, portando a sei il numero degli stock per i quali sono disponibili pochi dati.

I portatori di interessi consultati hanno elogiato il miglioramento della comunicazione dal 2019, ma hanno espresso opinioni divergenti sulle possibilità di pesca e sulle ambizioni del piano. Le amministrazioni nazionali hanno apprezzato il processo agevolato per la fissazione delle possibilità di pesca, sottolineando l'importanza delle valutazioni analitiche degli stock e di fattori non legati alla pesca. Il MedAC ha evidenziato gli sforzi compiuti dalle flotte, tenuto conto del fatto che l'attuazione del piano ha avuto inizio nel contesto della pandemia di COVID-19 e della crisi dei carburanti, che hanno acuito le difficoltà socioeconomiche per le flotte. Il MedAC ha apprezzato la possibilità di assistere ad alcune riunioni dello CSTEP, di fornire informazioni e di discutere con gli scienziati le valutazioni degli stock e gli scenari di gestione, ma ha chiesto ripetutamente di congelare le misure e di posticipare al 2030 il termine per il conseguimento

dell'obiettivo relativo all'Fmsy di cui all'articolo 4, paragrafo 1, del piano per motivi socioeconomici. Al contrario, le ONG hanno chiesto che le possibilità di pesca vengano collegate a miglioramenti della selettività degli attrezzi e un migliore controllo (ad esempio installando un VMS su tutti i pescherecci).

- **REGIMI DI GESTIONE DELLO SFORZO DI PESCA, LIMITI DI CATTURA E MECCANISMO DI COMPENSAZIONE**

Il piano è stato attuato nell'arco di quattro cicli di possibilità di pesca (2020-2023). Il regime di gestione dello sforzo di pesca per i pescherecci da traino è stato cruciale per il successo del piano. Alla luce dei pareri scientifici e dell'obbligo giuridico di cui all'articolo 7, paragrafo 3, il numero dei giorni di pesca al traino è stato gradualmente ridotto del 40 % rispetto al numero di riferimento relativo al periodo 2015-2017. Ciò ha portato a un progressivo adeguamento delle flotte e alla familiarizzazione del settore con il monitoraggio conforme alle norme dell'UE.

Nel 2022 la Commissione ha proposto misure complementari nell'ambito di un approccio globale, sulla base dei migliori pareri scientifici disponibili. L'approccio combinava misure per i pescherecci da traino, misure per i pescherecci con palangari che incidono sulla mortalità dei naselli riproduttori e limiti di cattura per dare avvio alla ricostituzione degli stock di gambero viola e di gambero rosso. Nel 2022 il regolamento sulle possibilità di pesca¹⁷ ha istituito un meccanismo di compensazione che ricompensa con giorni di pesca al traino supplementari i pescherecci che soddisfano determinati criteri (zone vietate alla pesca efficaci durante i periodi di riproduzione o adozione di attrezzi più selettivi per ridurre le catture di novellame)¹⁸. Lo CSTEP ha valutato i criteri e le modalità di attuazione del meccanismo di compensazione¹⁹. Nel 2022 il meccanismo di compensazione è stato applicato alla maggior parte della flotta di uno Stato membro e ai pescherecci in alcuni porti di un altro Stato membro. Tuttavia nel 2023, sebbene tutti e tre gli Stati membri abbiano chiesto giorni supplementari nell'ambito del meccanismo di compensazione, alcuni di essi non li hanno utilizzati.

Dal 2022 l'approccio globale integrato nelle possibilità di pesca ha permesso di ridurre efficacemente la mortalità per pesca, limitando al minimo l'impatto socioeconomico. La Commissione ritiene che il piano abbia reso più facile concordare e integrare i tre pilastri della PCP (ambientale, sociale ed economico) nelle decisioni sulle possibilità di pesca. Il piano fornisce una direzione di gestione chiara per orientare sia le proposte della Commissione sia il processo decisionale del Consiglio che conduce all'adozione dei regolamenti annuali che disciplinano le possibilità di pesca. Dal 2019 le decisioni sono coerenti e in linea con gli obiettivi della PCP. Stanno producendo risultati, in quanto si prevede la ricostituzione del 55 % degli stock entro il 2025 e gli stock di nasello sono in via di ricostituzione.

¹⁷ Regolamento (UE) 2022/110 del Consiglio, del 27 gennaio 2022, che stabilisce, per il 2022, le possibilità di pesca per alcuni stock e gruppi di stock ittici applicabili nel Mar Mediterraneo e nel Mar Nero (GU L 21 del 31.1.2022, pag. 165).

¹⁸ Tabelle che illustrano dettagliatamente l'uso del meccanismo di compensazione dal 2022 figurano nel documento di lavoro dei servizi della Commissione SWD(2024)195 che accompagna la presente relazione.

¹⁹ Relazione sulla 72^a riunione plenaria (STECF-PLN-23-01).

- **SVILUPPO DEL MONITORAGGIO E OBBLIGO DEGLI STATI MEMBRI**

Durante i primi anni di attuazione del piano Spagna, Italia e Francia hanno adottato un sistema di monitoraggio armonizzato con notifiche mensili e una serie di misure di gestione flessibili (articoli 9 e 10). I servizi della Commissione hanno sviluppato una rete tecnica attraverso riunioni di coordinamento mensili tra le tre amministrazioni nazionali. Ciò ha permesso di giungere a una comprensione comune delle misure contenute nel piano e dei risultati scientifici e ha contribuito a promuovere una nuova cultura della gestione. **Nel complesso, i tre Stati membri hanno fornito informazioni dettagliate in merito alla maggior parte degli aspetti dell'attuazione del piano.** Nei primi anni hanno raggiunto un buon livello di conformità e applicazione delle principali misure, quali l'aggiornamento annuale degli elenchi dei pescherecci autorizzati, le notifiche mensili e l'assegnazione dei giorni di pesca e delle zone vietate alla pesca. Il piano riguarda anche la durata dei giorni di pesca per i pescherecci da traino e le chiusure delle attività di pesca. Tre decisioni di chiusura delle attività di pesca sono state emesse dalla Commissione nel 2022, tre sono state emesse da uno Stato membro nel 2021 e due sono state emesse dallo stesso Stato membro nel 2023. Infine, dall'entrata in vigore del piano un monitoraggio approfondito delle attività di pesca al traino ha garantito che le possibilità di pesca assegnate non venissero superate.

La Commissione ha tuttavia individuato diverse carenze a livello nazionale. Ha discusso con le autorità degli Stati membri le modalità per migliorare le procedure nazionali di monitoraggio e applicazione delle norme, come ad esempio la revoca della deroga nazionale che consente ai pescherecci da traino congelatori di superare i limiti di tempo stabiliti nel piano per la pesca al traino²⁰. Per quanto riguarda la capacità della flotta (articolo 9, paragrafi 7 e 9, del piano), la Commissione ha periodicamente invitato gli Stati membri a far fronte allo squilibrio tra la capacità della loro flotta e le possibilità di pesca²¹. La Commissione ha chiaramente illustrato gli esempi positivi di aumento dell'attività e della redditività annue per peschereccio negli Stati membri con flotte equilibrate adibite allo sfruttamento di stock gestiti in modo sostenibile.

I portatori di interessi hanno apprezzato il maggiore coordinamento tra le amministrazioni e le riunioni periodiche con il gruppo di lavoro del MedAC sul piano. Ciò ha favorito un clima di fiducia e scambi agevoli tra la Commissione e tutti i portatori di interessi. La Commissione ritiene che ciò abbia consentito lo sviluppo del meccanismo di compensazione e di altre misure appositamente concepite per conseguire gli obiettivi del piano, tenendo conto delle specificità delle attività di pesca locali. Per quanto riguarda la capacità della flotta, il MedAC ha espresso preoccupazione per la riduzione del numero di pescherecci da traino, data l'importanza del settore, che fornisce oltre l'80 % dei prodotti ittici oggetto di vendite all'asta nel Mediterraneo.

²⁰ Maggiori dettagli sulle procedure di monitoraggio e applicazione delle norme previste dal piano sono forniti nel documento di lavoro dei servizi della Commissione SWD(2024)195 che accompagna la presente relazione.

²¹ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio *Verso una pesca più sostenibile nell'UE: situazione attuale e orientamenti per il 2023* (SWD(2022) 157 final).

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio *Una pesca sostenibile nell'UE: situazione attuale e orientamenti per il 2024* (SWD(2023) 172 final).

- **MISURE FLESSIBILI PER SOSTENERE LA TRANSIZIONE DEL SETTORE**

Sono state adottate numerose misure flessibili per agevolare la transizione del settore verso pratiche più sostenibili e garantire l'effettiva attuazione delle misure di gestione. Tali misure comprendono in primo luogo i trasferimenti di giorni di pesca al traino tra segmenti della flotta, in modo da evitare sia il superamento dello sforzo di pesca massimo consentito sia il suo sottoutilizzo da parte dei pescherecci da traino, sulla base di fattori di conversione fondati su dati scientifici. Questa prima misura flessibile è stata utilizzata ogni anno a partire dal 2020 da uno Stato membro e occasionalmente da un secondo Stato membro. In secondo luogo tutti e tre gli Stati membri si sono avvalsi della deroga che prolunga la durata dei giorni di pesca al traino fino a 18 ore per alcuni segmenti di flotta, nonché della flessibilità riguardo alla durata delle bordate di pesca in alcuni porti per i pescherecci da traino adibiti alla pesca di gamberi nell'ambito di campagne in mare di durata prolungata o in acque molto profonde. In terzo luogo due Stati membri si sono avvalsi di una deroga che consente l'istituzione di zone vietate alla pesca alternative in virtù di vincoli geografici specifici al fine di proteggere il novellame di nasello nelle zone costiere.

Inoltre la possibilità di adottare di un meccanismo di compensazione che prevede fino a 12 criteri nel 2024 per incentivare pratiche più sostenibili è stata sfruttata da uno Stato membro e parzialmente sfruttata da un altro nel 2022 ed è stata richiesta da tutti e tre gli Stati membri nel 2023 e nel 2024. Infine nel 2023 e nel 2024 tutti e tre gli Stati membri hanno chiesto di poter applicare la flessibilità interannuale agli stock soggetti a limiti di cattura a norma dell'articolo 4, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 847/96 e dell'articolo 15, paragrafo 9, del regolamento sulla PCP e di poter effettuare scambi tra Stati membri dei limiti di cattura che non vengono utilizzati da nessuno Stato membro, nonostante uno Stato membro abbia sottoutilizzato le proprie assegnazioni.

- **ZONE VIETATE ALLA PESCA**

L'articolo 11 del piano impone agli Stati membri di adottare zone vietate alla pesca per garantire la protezione del novellame e dei riproduttori. Concentrandosi sulla tutela del novellame di nasello nel 2020, il piano prescriveva l'istituzione di ulteriori zone vietate alla pesca entro il 17 luglio 2021, sulla base dei migliori pareri scientifici disponibili, al fine di proteggere il novellame e i riproduttori di tutti gli stock demersali. In alternativa al divieto trimestrale di pesca entro sei miglia nautiche dalla costa per i pescherecci da traino, due Stati membri hanno adattato le loro zone vietate alla pesca, in quanto si trovano in zone con acque profonde più di 100 metri o in cui le dimensioni della piattaforma continentale sono limitate.

Nel complesso, lo CSTEP²² ha concluso che le zone vietate alla pesca adottate in due Stati membri non hanno raggiunto gli obiettivi stabiliti dal piano: le zone vietate alla pesca adottate da diversi Stati membri non erano sufficientemente ampie da raggiungere l'obiettivo di una riduzione del 20 % delle catture di novellame e riproduttori.

²² Relazioni dello CSTEP EWG 22-01 ed EWG 23-01 disponibili nella [pagina dello CSTEP sul sito web della Commissione europea \(europa.eu\)](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_23_1000).

- PESCA RICREATIVA E GESTIONE DEGLI STOCK OGGETTO DI CATTURE ACCESSORIE

Per tenere conto di tutte le fonti di mortalità per pesca delle specie regolamentate dal piano, il Consiglio può adottare limiti basati su dati scientifici per la pesca ricreativa e gli Stati membri devono adottare le misure necessarie e proporzionate per migliorare la raccolta dei dati (articolo 8 del piano). Lo CSTEP²³ ha valutato il contributo della pesca ricreativa alla mortalità per pesca degli stock demersali contemplati dal piano. Sulla base delle informazioni disponibili, lo CSTEP ha concluso che è probabile che la pesca ricreativa non abbia alcun impatto significativo. Data la scarsità dei dati a disposizione dello CSTEP per la realizzazione di una valutazione, l'articolo 12 sulla gestione degli stock oggetto di catture accessorie non è stato attuato.

2.2. SOSTEGNO DEI FONDI DELL'UE E SVILUPPI SOCIOECONOMICI

Il piano contiene articoli specifici (articoli 19 e 20) che consentono di utilizzare fondi dell'UE per arresti temporanei e definitivi al fine di far fronte allo squilibrio della capacità della flotta. La capacità dei segmenti della flotta, in particolare in uno Stato membro, non è ancora equilibrata, come confermato dall'analisi di indicatori biologici ed economici²⁴. Gli altri due Stati membri hanno fatto ricorso ad arresti temporanei e definitivi delle loro attività di pesca al traino per ridurre la loro capacità e riequilibrare i segmenti della flotta con le possibilità di pesca disponibili. Sebbene non abbia fatto fronte allo squilibrio tra i segmenti della flotta mediterranea e le relative possibilità di pesca, il terzo Stato membro ha fatto ricorso ad arresti temporanei. I rappresentanti del settore hanno altresì espresso interesse per gli arresti definitivi.

Nel contesto della crisi dei carburanti e della transizione energetica, **la Commissione si rammarica che gli Stati membri non abbiano utilizzato appieno i finanziamenti del FEAMP disponibili nell'ambito dei programmi operativi nazionali. In particolare, uno Stato membro ha utilizzato solo il 15 % (210 milioni di EUR) della propria dotazione iniziale.** Poiché sia il FEAMP che il FEAMPA sostengono gli obiettivi del piano, la Commissione ritiene che gli Stati membri avrebbero dovuto utilizzare maggiori finanziamenti del FEAMP nell'ambito dei programmi operativi nazionali e maggiori finanziamenti del FEAMPA nell'ambito dei programmi nazionali volti a sostenere lo sviluppo di una pesca più selettiva e la transizione verso pratiche a minore intensità di carburante, migliorare il controllo della pesca e ridurre l'impatto socioeconomico delle misure di conservazione adottate sui pescatori. Tali misure sarebbero in linea con gli obiettivi del pacchetto per gli oceani adottato dalla Commissione nel febbraio 2023.

I segmenti della flotta che pescano gli stock in modo sostenibile hanno ottenuto risultati economici positivi. La Commissione ha ripetutamente incoraggiato gli Stati membri ad adeguare la capacità della loro flotta alle possibilità di pesca. Nel difficile contesto delle crisi del clima, della biodiversità e dell'energia, il piano fornisce strumenti per una pesca più sostenibile, che può

²³ Relazioni dello CSTEP EWG 21-01 ed EWG 22-01 disponibili nella [pagina dello CSTEP sul sito web della Commissione europea \(europa.eu\)](#).

²⁴ Consultabili nella relazione dello CSTEP EWG 23-13 sull'equilibrio e la capacità.

portare a una maggiore densità di pesci e all'aumento delle dimensioni dei pesci, a prestazioni più efficienti da parte della flotta peschereccia e a profitti più elevati.

Nel 2021²⁵ la flotta mediterranea rappresentava il 57 % di tutti i pescherecci dell'UE ed era responsabile del 47 % dell'occupazione nel settore della pesca dell'UE. Essa ha contribuito al 9 % degli sbarchi dell'UE in peso e al 24 % in valore. Circa il 31 % del valore totale degli sbarchi del Mar Mediterraneo proviene dalla sottoregione del Mar Mediterraneo occidentale (1,35 miliardi di EUR su un totale di 4,76 miliardi di EUR al momento dell'adozione del piano) e circa il 19 % della flotta peschereccia mediterranea opera nel Mar Mediterraneo occidentale²⁶. Per quanto riguarda l'Italia, circa il 40 % degli sbarchi proveniva dal Mar Mediterraneo occidentale. Per quanto concerne la Spagna e la Francia, la percentuale di sbarchi in peso provenienti dalle acque mediterranee era inferiore al 10 %.

In tutti e tre gli Stati membri la pesca ha un impatto sociale significativo nei porti del Mar Mediterraneo occidentale, dove la pesca costiera artigianale rappresenta il 79 % dei giorni in mare e il 55 % dell'occupazione. La flotta industriale è tuttavia il principale operatore nella regione ed è responsabile dell'84 % del peso sbarcato e del 72 % del valore degli sbarchi. Da anni il peso sbarcato è in calo, mentre il valore sbarcato è in aumento. Nel 2021 la Spagna ha pescato circa il 19 % dei prodotti ittici sbarcati nel Mediterraneo, mentre l'Italia ne ha pescati oltre il 40 % e la Francia meno del 5 %.

In termini di prestazioni socioeconomiche, sebbene l'attuazione del piano abbia avuto inizio nel contesto della pandemia di COVID-19 e dell'aumento dei prezzi dei carburanti, **gli indicatori socioeconomici mostrano che la situazione è migliorata**: miglioramenti nei segmenti della flotta più vicini all'equilibrio e associati agli stock pescati a livelli più vicini all'Fmsy. Nel complesso, nel 2021 **la flotta del Mar Mediterraneo occidentale ha continuato a generare profitti**, sebbene le conseguenze della pandemia e l'aumento dei prezzi dei carburanti abbiano comportato un rallentamento del miglioramento degli indicatori economici iniziato nel 2015.

Le entrate generate nel 2021 (reddito da sbarchi e altri redditi) sono state stimate a oltre 1,5 miliardi di EUR e a 900 milioni di EUR di valore aggiunto lordo (VAL) per l'intero Mar Mediterraneo, di cui circa il 44 % proviene dai porti del Mar Mediterraneo occidentale: Italia (721 milioni di EUR di entrate, di cui circa il 40 % per i porti del Mar Mediterraneo occidentale), Spagna (288 milioni di EUR di entrate) e Francia (82 milioni di EUR di entrate). Ciò implica un **aumento delle entrate del 4 % rispetto all'anno precedente, mentre il margine di profitto netto è aumentato del 16 % nel periodo 2020-2021**. La Spagna e l'Italia hanno registrato un aumento delle proprie entrate (Italia del 9 % e Spagna del 3 %), mentre le entrate della Francia sono rimaste prossime ai livelli del 2020.

In termini di dipendenza energetica, nel 2021 il consumo di energia (442 milioni di litri) è diminuito del 5 % rispetto al 2020, per effetto di una diminuzione del 16 % della flotta spagnola e del 15 % della flotta francese. Nel 2021 l'Italia ha registrato il consumo energetico più elevato

²⁵ Sono disponibili dati economici pertinenti solo fino al 2021. Cfr. CSTEP (2023), *Annual Economic Report on the EU Fishing Fleet* (STECF 23-07).

²⁶ *The state of Mediterranean and Black Sea fisheries*, Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo.

nella regione (56 %), seguita dalla Spagna (17 %), mentre la Francia ha consumato meno del 5 % di tutta l'energia della flotta mediterranea. Anche lo sforzo in termini di giorni in mare in tutta la regione ha fatto registrare una tendenza generale al ribasso, stabilizzandosi tra il 2013 e il 2018 per poi rientrare nel piano tra il 2019 e il 2021.

L'occupazione, misurata in termini di equivalenti a tempo pieno (ETP), varia tra i tre Stati membri. Dai dati più recenti emerge che dall'Italia dipende il 39 % dell'occupazione totale nel settore dell'UE della pesca nel Mar Mediterraneo, il 40 % della quale è legato al Mar Mediterraneo occidentale, mentre dalla Spagna dipende il 14 % dell'occupazione totale nel settore della pesca nel Mar Mediterraneo e dalla Francia il 4 %. L'occupazione è diminuita negli ultimi 10 anni e il calo relativo più elevato nel Mar Mediterraneo occidentale si è registrato in Francia (8 %). Inoltre le prolungate ripercussioni della pandemia hanno continuato a incidere sui risultati economici nel 2021 a causa delle restrizioni e del distanziamento sociale in vigore durante parte dell'anno. Le retribuzioni per ETP nella flotta industriale sono diminuite del 5 % tra il 2020 e il 2021 (sono stimate a circa 18 889 EUR all'anno), mentre le retribuzioni medie nella flotta artigianale sono scese del 14 %, attestandosi a 9 059 EUR.

Nel complesso, si rilevano tendenze divergenti per quanto riguarda la flotta industriale e la flotta artigianale. **La flotta artigianale, malgrado la diminuzione delle retribuzioni medie, ha continuato a far registrare miglioramenti in relazione a tutti gli indicatori di prestazione economica, per effetto dell'aumento del reddito proveniente da altre fonti**, soprattutto in Italia, legato ad attività correlate come il turismo della pesca e all'aumento dei prezzi degli sbarchi. La flotta artigianale ha venduto i prodotti a prezzi più elevati rispetto alla flotta industriale grazie a **catene di approvvigionamento più corte e vendite dirette ai consumatori finali e ai ristoranti**. Al contrario, la flotta industriale ha registrato un calo del VAL e dei profitti lordi, principalmente a causa di una riduzione del 4 % del valore degli sbarchi e di un aumento del 20 % dei costi energetici.

I portatori di interessi consultati affermano che esiste una correlazione negativa tra l'attuazione del piano e le tendenze socioeconomiche, in particolare a causa della lenta ricostituzione degli stock di nasello e dei prezzi dei carburanti. Alcuni rappresentanti del settore sostengono che il principale fallimento del piano sia rappresentato dalla mancata considerazione di aspetti socioeconomici e dalla rigidità della fissazione delle possibilità di pesca. Il settore chiede un approccio più graduale al conseguimento dell'Fmsy, così da consentirgli di adattarsi alle altre sfide con cui si confronta (ad esempio la pandemia e i prezzi dei carburanti). Le ONG sostengono invece che un'attuazione più graduale delle misure del piano non sarebbe vantaggiosa né per le risorse marine né per i pescatori e aggraverebbe ulteriormente la situazione socioeconomica. Gli Stati membri sottolineano la necessità di adeguare la PCP alle esigenze specifiche del Mediterraneo e di tenere conto di altre attività umane e fattori esterni che hanno un impatto sugli ecosistemi marini.

La Commissione ritiene che il piano sia vantaggioso e abbia fornito un sostegno supplementare al settore durante la pandemia e la crisi dei carburanti. La Commissione si rammarica che gli Stati membri non abbiano utilizzato appieno i fondi UE disponibili per conseguire gli obiettivi del piano e stimolare la transizione del settore verso un'economia più sostenibile e meno

dipendente dai combustibili, che costituiscono gli obiettivi fondamentali del pacchetto per gli oceani adottato dalla Commissione nel febbraio 2023. Le tendenze contrastanti per quanto riguarda gli stock ittici e le attività di pesca dipendono in parte da cause che precedono l'adozione del piano. La sovracapacità e la persistente insostenibilità della pesca hanno causato danni socioeconomici reali con gravi ripercussioni sulle comunità costiere, compresi i pescatori che dipendono dalla pesca per il loro sostentamento. Solo pratiche di pesca sostenibili e un'adeguata protezione dell'ambiente possono garantire la salute delle comunità di pescatori nel lungo periodo.

2.3. ESERCIZIO DELLA DELEGA

Un ulteriore aspetto del processo di rafforzamento della regionalizzazione è rappresentato dalle disposizioni specifiche del piano (articoli 14, 15, 16 e 18) che consentono agli Stati membri di presentare raccomandazioni comuni²⁷ su questioni per le quali alla Commissione è conferito il potere di adottare atti delegati. Ciò comprende, ad esempio, atti delegati sulle misure di conservazione necessarie, sulle misure tecniche e sui piani in materia di rigetti.

- MISURE DI CONSERVAZIONE SPECIFICHE

Analogamente ad altri piani di gestione pluriennali dell'UE, durante il periodo di riferimento non si è fatto ricorso all'articolo 13, il cui obiettivo è proteggere il novellame, in quanto il suo contenuto sostanziale è stato sostituito dalle disposizioni più specifiche del regolamento (UE) 2019/1241 sulle misure tecniche²⁸. Tuttavia, nonostante le dichiarazioni rese dagli Stati membri in occasione del Consiglio "Agricoltura e pesca" del dicembre 2020, il frequente incoraggiamento della Commissione e i fondi dell'UE disponibili per il sostegno, **gli Stati membri non hanno presentato alla Commissione raccomandazioni comuni volte ad attuare ulteriori zone vietate alla pesca, aumentare la selettività degli attrezzi o fissare taglie minime di riferimento per la conservazione più elevate.**

- OBBLIGO DI SBARCO E RIGETTI IN MARE

Un obiettivo fondamentale della PCP è attuare l'obbligo di sbarco ed eliminare gradualmente i rigetti in mare. Nell'ambito del piano, l'obbligo di sbarco si applica alle specie soggette a limiti di cattura, come il gambero rosso, e alle specie con una taglia minima di riferimento per la conservazione, come il nasello. Dal 2019 la Commissione ha intensificato il coordinamento con

²⁷ Nel contesto del processo di regionalizzazione, gli Stati membri hanno istituito gruppi regionali ad alto livello composti dai responsabili della politica della pesca degli Stati membri e dai funzionari della Commissione competenti, uno dei quali specifico per il Mar Mediterraneo occidentale ("PescaMed"). L'obiettivo principale di PescaMed è migliorare il coordinamento e la cooperazione tra gli Stati membri in materia di gestione della pesca mediante l'adozione di raccomandazioni comuni, la realizzazione di studi scientifici di sostegno e la promozione della cooperazione con altri portatori di interessi chiave nella regione.

²⁸ Regolamento (UE) 2019/1241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativo alla conservazione delle risorse della pesca e alla protezione degli ecosistemi marini attraverso misure tecniche, che modifica i regolamenti (CE) n. 1967/2006, (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1380/2013, (UE) 2016/1139, (UE) 2018/973, (UE) 2019/472 e (UE) 2019/1022 del Parlamento europeo e del Consiglio, e che abroga i regolamenti (CE) n. 894/97, (CE) n. 850/98, (CE) n. 2549/2000, (CE) n. 254/2002, (CE) n. 812/2004 e (CE) n. 2187/2005 del Consiglio (GU L 198 del 25.7.2019, pag. 105).

gli scienziati e i portatori di interessi per migliorare la raccolta dei dati e favorire lo sviluppo, da parte dello CSTEP, di un approccio standardizzato alle richieste di esenzione²⁹. La delega di potere di cui all'articolo 14 del piano è stata utilizzata quattro volte e la Commissione ha adottato quattro atti delegati³⁰ riguardanti esenzioni legate all'alto tasso di sopravvivenza ed esenzioni de minimis dall'obbligo di sbarco.

A livello dell'UE, secondo lo CSTEP³¹ è improbabile che le pratiche di rigetto siano cambiate molto. I dati quantitativi raccolti dall'entrata in vigore dell'obbligo di sbarco nel Mar Mediterraneo il 1° gennaio 2019 sono ancora insufficienti. Per quanto riguarda il Mar Mediterraneo occidentale, lo CSTEP ha indicato che sono stati elaborati proattivamente approcci volti a migliorare l'attuazione dell'obbligo di sbarco attraverso lo sviluppo di progetti di ricerca che coinvolgono portatori di interessi locali. Tuttavia **lo CSTEP ha affermato anche che in base alle indicazioni le prassi operative attuate in mare dal settore della pesca non sono cambiate, pertanto è improbabile che i rigetti siano diminuiti**. Per quanto riguarda il nasello, la valutazione più recente dello stock effettuata dallo CSTEP ha stimato che i rigetti in mare potrebbero essere aumentati, mentre potrebbero considerarsi trascurabili per la triglia di fango.

I portatori di interessi consultati hanno opinioni simili sulla pratica attuale del rigetto in mare. Nella loro valutazione, tutti i rispondenti hanno convenuto sul fatto che i livelli effettivi di rigetto sono rimasti stabili dall'entrata in vigore dell'obbligo di sbarco nella regione nel 2019. L'industria della pesca si è tuttavia adoperata per comprendere e attuare l'obbligo di sbarco e per dialogare con gli istituti di ricerca sull'argomento. Tutti i portatori di interessi confermano che l'obbligo di sbarco ha stimolato la ricerca scientifica su attrezzi più selettivi e studi sul tasso di sopravvivenza. Tuttavia, per quanto riguarda la pesca demersale multispecifica, essi ritengono che vi sarà un limite al grado di selettività. La Commissione ritiene che il problema persistente dei rigetti in mare sia causato principalmente dalla mancanza di controllo e applicazione delle norme da parte delle autorità degli Stati membri e debba essere affrontato nell'ambito del regime di controllo della pesca dell'UE.

2.4. APPROCCIO BASATO SUGLI ECOSISTEMI

Alla gestione della pesca deve essere applicato l'approccio basato sugli ecosistemi al fine di ridurre gli impatti negativi delle attività di pesca sull'ecosistema marino (articolo 2, paragrafo 3, del regolamento PCP). Il piano stabilisce inoltre all'articolo 3, paragrafo 3, che tale approccio deve essere conforme alla normativa, in particolare per conseguire un buono stato ecologico ai sensi della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino³². Da decenni gli ecosistemi marini del Mar Mediterraneo occidentale devono far fronte a molteplici fonti di stress, dalla

²⁹ Relazione sulla 66^a riunione plenaria dello CSTEP (STECF-PLN-21-01).

³⁰ Regolamenti delegati (UE) 2020/4, (UE) 2021/2066, (UE) 2022/2288 e (UE) 2023/2462 della Commissione.

³¹ *Evaluation of Joint Recommendations on the landing obligation and on Technical Measures Regulation* (STECF-23-04 & 23-06).

³² Direttiva 2008/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 giugno 2008, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (GU L 164 del 25.6.2008, pag. 19).

pesca eccessiva alla riduzione della disponibilità di nutrienti³³ e ai cambiamenti della rete alimentare, nonché alle conseguenze dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento³⁴. Un recente studio³⁵ ha tuttavia concluso che lo stato ecologico della regione è "buono" e ha dimostrato che le zone protette hanno raggiunto uno stato ecologico "buono" o "elevato" e che la zona vietata alla pesca al traino valutata è efficace in presenza di uno stato ecologico "elevato". Lo studio ha inoltre concluso che le zone marine protette e i divieti di pesca al traino possono contribuire a livello locale al conseguimento di un buono stato ecologico e al raggiungimento degli obiettivi della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino.

Secondo le stime dello CSTEP³⁶, nel 2023 la triglia di fango nel golfo del Leone (sottozona geografica GSA 7) e la triglia di fango nel Mar Ligure e nel Mar Tirreno settentrionale (GSA 9) erano gli unici stock bersaglio del piano che soddisfacevano due dei tre criteri valutati del descrittore 3 della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino per quanto riguarda le possibilità di pesca. Il gambero rosa mediterraneo nella GSA 1 e nelle GSA 5, 6 e 7 e lo scampo nella GSA 9 soddisfacevano solo il criterio della mortalità per pesca.

I portatori di interessi consultati hanno sottolineato l'importanza di una gestione della pesca basata sugli ecosistemi e il contributo delle attività di pesca al conseguimento di un buono stato ecologico, osservando che anche fattori non legati alla pesca svolgono un ruolo significativo. Gli Stati membri ritengono che la situazione degli stock ittici sarebbe stata probabilmente peggiore senza il piano. Al contrario, il MedAC ritiene che il piano sia controproducente in quanto non contiene disposizioni che specifichino in particolare come attuare una gestione della pesca basata sugli ecosistemi.

2.5. COOPERAZIONE REGIONALE

Il MedAC è stato istituito nel settembre 2008 ed è composto da organizzazioni che rappresentano le attività di pesca e altri gruppi di interesse influenzati dalla PCP (ad esempio organizzazioni non governative per la protezione dell'ambiente, organizzazioni per la pesca sportiva e ricreativa)³⁷. L'obiettivo principale del MedAC è fornire consulenza sulla gestione della pesca nel Mar Mediterraneo e su aspetti socioeconomici e relativi alla conservazione. Il MedAC deve essere consultato su determinate questioni, in particolare sulle raccomandazioni comuni degli Stati membri e il suo parere deve essere tenuto in considerazione.

³³ Cfr. tra gli altri Feuilloley G., Fromentin J. M., Stemmann L., Demarcq H., Estournel C., Saraux C. (2020), "Concomitant changes in the environment and small pelagic fish community of the Gulf of Lions", *Progress in Oceanography*, volume 186.

³⁴ Cfr. FAO (2023), *The State of Mediterranean and Black Sea Fisheries 2023 – Special edition*, Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo, Roma, e *The 2023 Mediterranean Quality Status Report and a Renewed Ecosystem Approach Policy in the Mediterranean*.

³⁵ Frascchetti S., Fabbri E., Tamburello L., Uyarra M. C., Micheli F., Sala E., Pipitone C., Badalamenti F., Bevilacqua S., Boada J., Cebrian E., Ceccherelli G., Chiantore M., D'Anna G., Di Franco A., Farina S., Giakoumi S., Gissi E., Guala I., Guidetti P., Katsanevakis S., Manea E., Montefalcone M., Sini M., Asnaghi V., Calò A., Di Lorenzo M., Garrabou J., Musco L., Oprandi A., Rilov G., Borja A. (2022), "An integrated assessment of the Good Environmental Status of Mediterranean Marine Protected Areas", *Journal of Environmental Management* 305: 114370.

³⁶ Relazioni STECF EWG 23-09 e STECF PLEN 24-01.

³⁷ [MedAC - Consiglio consultivo regionale per il Mediterraneo](https://med-ac.eu/), <https://med-ac.eu/>.

Dal 2019 il MedAC è fortemente attivo nell'attuazione del piano. Nell'ambito del MedAC è stato istituito un gruppo di lavoro specificamente dedicato al piano, che ha formulato cinque pareri e partecipa in qualità di osservatore alla maggior parte delle riunioni dello CSTEP sul piano.

Il MedAC ha sottolineato che, da quando è stato adottato il piano, il livello di comunicazione tra i portatori di interessi regionali è migliorato. Gli Stati membri ritengono che la cooperazione regionale sia stata oggetto di sviluppi positivi, rilevando che l'elaborazione di raccomandazioni comuni potrebbe essere migliorata. L'idea delle raccomandazioni comuni come strumento regionale personalizzato è ben compresa, ma la loro preparazione richiede spesso una ricerca preliminare dispendiosa in termini di tempo. Anche l'adozione di atti delegati richiede tempo in considerazione delle molteplici fasi scientifiche e amministrative che compongono il processo.

La Commissione ritiene che **gli Stati membri avrebbero potuto sfruttare maggiormente il processo di regionalizzazione, presentando raccomandazioni comuni per l'adozione delle misure di conservazione** di cui agli articoli da 11 a 13 del piano e formulando raccomandazioni comuni per le esenzioni dall'obbligo di sbarco. Avrebbero inoltre dovuto consultare il consiglio consultivo e altri portatori di interessi per quanto riguarda le annose questioni che influenzano il Mar Mediterraneo occidentale. Nonostante i frequenti solleciti della Commissione, le questioni fondamentali non sono state affrontate collettivamente, quali una gestione più sostenibile degli stock di nasello, il significativo miglioramento della selettività degli attrezzi, la fissazione di taglie minime di riferimento per la conservazione più elevate o l'adozione di misure più ampie per istituire una rete efficiente di zone vietate alla pesca a salvaguardia delle zone di riproduzione e di crescita del novellame.